Elena Pratissoli

Raccontate una storia ispirandovi al dipinto di Jessica Lisse

Due solitudini

Il mare respira piano sotto di lei, con un ritmo che sembra umano.

Rosa è arrivata a Ventotene un anno fa. Ha lasciato tutto. Non per ricominciare, ma per restare il più vicino possibile a chi le è stato tolto.

All'orizzonte, il profilo severo del carcere di Santo Stefano si staglia contro il cielo blu. Là dentro c'è Antonio, rinchiuso con l'accusa di aver riorganizzato la lotta contro il fascismo.

Rosa ne traccia il nome sul foglio. Le dita esitano appena, poi la memoria si apre. Rivede Napoli: i tavolini stretti di Piazza Bellini, le tazzine di caffè lasciate a metà, le loro discussioni che finivano sempre in risate. Antonio parlava di libertà come di qualcosa che si può toccare, e lei lo ascoltava tamburellando le dita sul tavolo, come faceva sempre quando era felice.

Tutto sembrava possibile. Anche il futuro.

Qui no.

Qui il mare separa. Anche quando è calmo, resta invalicabile. Santo Stefano è un cerchio di celle affacciate su un cortile muto, sorvegliate da un unico sguardo centrale. Nessun angolo dove sparire. Solo pietra, vento e isolamento. Lo chiamano «la tomba dei vivi». Rosa lo guarda ogni giorno dalla stessa finestra. Sa che lui è lì, ma non può

raggiungerlo. Non può nemmeno sapere se pensa ancora a lei.

Sul tavolo si accumulano fogli piegati e riaperti. Lettere iniziate e lasciate a metà. Non le spedisce. Nessuno le assicura che arrivino.

«Ti ricordi?» scrive.

Si ferma. Rilegge. Cancella.

Evocare il passato non accorcia la distanza.

È venuta fin qui per essergli più vicina. Ma quel tratto di mare è diventato un confine.

Il vento muove appena la tenda. Fuori, l'acqua si increspa contro gli scogli.

Rosa riprende la penna.

«Ti amo ancora», scrive, questa volta senza cancellare.

Resta immobile a guardare quelle parole. Non sa se Antonio le leggerà mai.

Si avvicina alla finestra con il foglio tra le mani.

Davanti a lei il mare divide due solitudini. Sull'isola il tempo scorre, ma non cambia nulla. Ogni giorno lo stesso orizzonte,

la stessa distanza.

Non è solo Antonio a essere prigioniero